

Il pianista strappato alla sua casa «Io, trattato peggio di un cane»

ADELE TASSELLI

«Mi hanno messo in psichiatria, mi hanno fatto passare da pazzo, addormentandomi con una puntura come si fa coi cani» denuncia **Franco Bellini**, lunedì 14 gennaio, alle 12, raggiunto sul suo cellulare mentre si trovava ancora a Torregalli, in attesa del pranzo. «Ho dormito per otto ore, dalle 11 della mattina alla sera venerdì, quando mi hanno portato via da casa mia. Quando mi sono alzato mi hanno sorretto due infermieri tanto ero confuso, perché ero stato sedato. Tuttavia ho ricevuto tante manifestazioni di solidarietà, anche tanti amici mi hanno telefonato».

Franco Bellini è un uomo disperato: «Mi hanno tolto tutto. Non solo la casa dove sono cresciuto, ma anche i miei pianoforti. Ne ho otto, due dei quali sono a coda. Per il mio lavoro, faccio l'accordatore, devo esercitarmi per un'ora al giorno tutti i giorni. Poi ci sono i miei gatti, quelli di cui mi occupavo, so che sono là che mi cercano, aspettano che torni. Qualche scandiccese ci va per portare loro del cibo. Ma non fanno avvicinare nessuno alla mia casa». L'abitazione non è più accessibile da quando Franco Bellini è stato prelevato, la mattina di venerdì 11 gennaio, e portato via di forza: «Non me lo aspettavo, ero in pigiama. Non ci hanno dato preavviso. C'è stato un dispiegamento di forze dell'ordine neanche fossi **Totò Ri-**

na o Osama Bin Laden».

Bellini doveva essere dimesso dall'ospedale già lunedì 14. «I medici mi hanno chiesto se avevo un posto dove andare. Gli ho detto che mi avevano proposto un albergo verso Firenze Nord. Ma è fuori mano. E poi che faccio tutto il giorno. Sto in mezzo a una strada. Così hanno deciso di trattenermi fino a che non

avessi trovato una collocazione adeguata. Ho saputo che la direttrice di qui ha chiamato il sindaco **Simone Gheri** per chiedergli di trovare una sistemazione più vicina».

Tra le altre cose proprio in quei giorni girava voce di un possibile abbattimento della casa, forse una visione che a Franco Bellini si voleva evitare. «So che devono abbatterla, la mia mia casa, mi prenderà un infarto» dice.

«Ho subito una grave ingiustizia, una violenza atroce. Narcotizzato e portato via dalla mia casa all'improvviso - non si dà pace - non ho potuto neppure avvisare nessuno di quello che mi stava accadendo, via con il pigiama addosso e ora non possiamo neppure entrare in casa per prendere i miei effetti personali».

adele.tasselli@metropoliweb.it

*Sedato e portato
via dalla sua abitazione.
Il drammatico sfratto
raccontato a Metropoli
dal protagonista*



**CHI
PENSA
AI MIEI
GATTI?**

«Dei cittadini si stanno occupando dei miei otto gatti» dice **Franco Bellini**. Qui accanto la casa di Bellini (foto N. Romano), sotto due gattini (foto di repertorio)